



14 novembre 2007

Dalle accuse infondate alla Medicina difensiva, il passo è breve

AMAMI, l'Associazione per i medici accusati ingiustamente di malpractice, lancia l'allarme: aumentano contenziosi sugli errori medici, e per gli avvocati è un business.

Il ministro Mastella: "Una commissione ad hoc si occuperà del problema"
di Cristina Corbetta

Medici che trascorrono un terzo della loro vita sotto processo e che nel 90% dei casi vengono poi assolti; quasi 15mila denunce o richieste di risarcimento all'anno da parte di pazienti che si sentono vittime di una colpa del medico; e costi altissimi di questa "macchina" che l'Aiom, l'Associazione italiana di oncologia medica, stima attorno all'1% del Pil, ovvero 10 miliardi all'anno.

Questi i numeri forniti dal convegno organizzato a Milano dall'AMAMI, l'associazione per i medici accusati di malpractice ingiustamente, presieduta da Maurizio Maggiorotti. "Quello delle denunce ai medici è ormai un business – spiega Maggiorotti - poiché ovunque fioriscono studi legali e agenzie che invitano a fare causa allo specialista da cui si è stati curati, se si pensa di aver subito un danno...e anche se non lo si pensa. Il motivo è semplice: ci possono guadagnare gli avvocati, ma anche i consulenti tecnici, le compagnie di assicurazione, le associazioni "a tutela del cittadino", i media e forse anche il paziente se vince la causa. E nello stesso tempo chi denuncia un medico innocente cosa rischia? Nulla Il rischio è che i nostri specialisti, sentendosi sempre più controllati dalla Magistratura e ancor prima giudicati dalla stampa, si trincerino dietro la cosiddetta "medicina difensiva" e attuino scelte terapeutiche dettate da cautela giudiziaria più che da reale convincimento scientifico, con gravi ricadute economiche e assistenziali per la sovrapprescrizione di esami, farmaci e ricoveri. Si pensi che nel 2003 solo nel Lazio è stata fatta una TAC ogni 7 abitanti e che, come riferisce la Società Italiana di Radiologia medica, in Italia si realizzano 52 milioni di esami radiologici ogni anno, uno per abitante".

AMAMI ha inviato una petizione al Ministro della Giustizia Clemente Mastella, chiedendo che nei procedimenti per presunta malpractice le consulenze medico legali vengano redatte sempre in collegialità dal medico legale e da uno specialista della disciplina oggetto dell'indagine.

Il problema dei consulenti è in effetti uno dei temi cruciali, perchè è difficile ipotizzare un elenco di consulenti per ogni specialità che sia facilmente accessibile e consultabile dalla Magistratura e che riunisca i colleghi veramente esperti. E poi, chi lo fa questo elenco? Gli ospedalieri? Oppure gli universitari? E come mantenerlo aggiornato, visto che i direttivi delle varie Società scientifiche si rinnovano in tempi diversi? Insomma sarebbe più semplice un filo diretto tra Tribunale e Società scientifiche, in cui i presidenti possono indicare di volta in volta i nominativi di veri esperti.

Questo e altri temi legati all'errore in medicina interpellano con forza anzitutto il mondo politico. E dal Ministro della Giustizia, Clemente Mastella, è arrivata una prima risposta

"Ho già dato indicazioni – ha scritto Mastella in un messaggio ai convenzionisti– affinché presso il ministero della Giustizia inizi a lavorare proprio su questi temi una commissione la cui composizione stiamo definendo insieme al ministro della Salute Livia Turco. Alla Commissione verrà affidato anche il

compito di approfondire e di affrontare nella sua specificità il concetto stesso di responsabilità professionale del medico. Il diritto alla salute deve avere ben presenti le questioni e i problemi connessi all'attività di chi, quotidianamente, si confronta con il dolore e le aspettative dei pazienti. E spesso lo fa con mezzi e risorse insufficienti, con responsabilità definite da norme che hanno bisogno di essere ammodernate".

Secondo Giacomo Baiamonte (FI) della Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati, presente al convegno di AMAMI: "I politici stanno cercando di distruggere il rapporto medico-paziente, perché non gliene importa nulla dell'aspetto umano, ma vogliono ridurre il medico ad avere un ruolo impiegatizio e burocratico. Avevano già tentato di vietare la libera professione, ma la Corte Costituzionale glielo ha impedito. Quanto alle assicurazioni, non è giusto che il medico risponda da solo alle denunce di malpractice, perché dovrebbe essere la struttura a pagare per lui la polizza assicurativa e a garantirlo dagli attacchi dei pazienti. Infine, sì alla depenalizzazione della colpa medica perché, in tutto il mondo, solo in Italia e in Messico è previsto il reato penale per i medici e non è giusto, perché nessun medico esce di casa pensando 'ora vado ad ammazzare qualcuno!'".

AMAMI chiede anche l'istituzione di un Osservatorio del contenzioso dell'Errore Medico, un organismo regionale/nazionale con la capacità di imporre ai medici, alle strutture sanitarie e alla compagnie di assicurazione la segnalazione di ogni evento indesiderato, richiesta di risarcimento e denuncia per supposti errori sanitari, in tempo reale. L'associazione del presidente Maggiorotti chiede infine la costituzione di un Fondo Vittime dell'Alea terapeutica, per risarcire i pazienti non degli errori medici, ma dei danni conseguenti alle terapie stesse, prime tra tutte le infezioni.